

MARIAROSARIA BARBERA

Ipotesi su un ritratto di fanciulla di età severiana da Via Labicana

Abstract

Nel 2007, durante uno scavo in via Labicana alle spalle della Chiesa dei SS. Pietro e Marcellino, è stata rinvenuta una testa di fanciulla molto ben conservata, che le caratteristiche formali attribuivano all'età severiana.

Il ritratto, in marmo greco, è di altissima qualità e presenta confronti stilistici puntuali con una serie di teste del secondo e terzo decennio del III secolo d.C. La combine fra i tratti del volto e il tipo di acconciatura porta a riconoscervi Annia Aurelia Faustina, discendente di Marco Aurelio e terza moglie di Eliogabalo, Augusta per pochi mesi fra l'estate e la fine del 221.

La testa è priva di precisi dati stratigrafici, perché gettata in uno scarico di età post-antica e il contesto di ritrovamento si colloca in una zona dalla topografia assai discussa, dove fluttuano fra gli altri l'Iseo Metellino e la *domus Tetricorum*. Lo scavo ha messo in luce un ambiente a pilastri con volte a crociera ed alti lucernari, sovrapposto a precedenti strutture, probabilmente un *horreum* databile nell'età di Domiziano, nell'ambito dei lavori di terrazzamento sul versante settentrionale del Celio.

La scala realizzata più tardi a collegamento dell'ambiente con la terrazza reca numerosi bolli, alcuni legati alla famiglia di Marco Aurelio ed alla *gens Ummidia* (Annia Cornificia Faustina, sorella dell'imperatore, aveva sposato un Ummidio Quadrato), e più tardi direttamente a Commodo.

Si ipotizza che, a seguito di una congiura cui partecipò il nipote di Ummidio, la proprietà di Cornificia fosse confiscata da Commodo, per essere più tardi restituita da Eliogabalo alla moglie Annia Faustina, onorandola con lo splendido ritratto ritrovato.

In 2007, during the archaeological excavations in via Labicana close to the church of SS. Pietro e Marcellino, a statue portraying a female head was unearthed: the piece appeared well-preserved and the formal characteristics suggested it had been sculpted under the Severian Dynasty.

The Greek marble head by reason of the quality and style, can be compared with a series of portraits dating to the period between second and third decade of the III century A.D. It was possible to identify the head as that of Annia Aurelia Faustina by reason of the face and hair. She was the great niece of Marcus Aurelius and the third wife of emperor Eliogabalus, who was proclaimed Augusta from summer to winter in the year 221 A.D.

Stratigraphic data proved uncertain, because in modern times, probably in the XVIIIth century, the head was thrown onto an earth dump, and the archaeological provenance is therefore uncertain being situated within an area where important monuments like the Isium Metellinum and the *domus Tetricorum*, are not yet placed with certainty.

The excavations unearthed a cross-vaulted room with pillars and high skylights, maybe a *horreum*, that were laid upon previous structures constructed during Domitian's reign, forming part of the earthworks on the northern side of Caelius hill.

Later flights of stairs were built, to enable the room to link with the terrace and brick stamps were found, in part referring to the family of Marcus Aurelius and the Ummidia gens (in fact emperor's sister, Annia Cornificia Faustina married Ummidius Quadratus), and in part to Commodus.

It is suggested that after Ummidius' nephew had conspired in the plot against Commodus, the property formerly belonging to Cornificia was seized by the emperor himself but was later returned by Eliogabalus to his wife Annia Faustina, whom he honoured by commissioning the wonderful sculpture portrayed here.

La ritrattistica di epoca romana, repubblicana o imperiale che sia, rappresenta un affascinante settore degli studi di antichistica, non solo se incentrata sull'individuazione del personaggio, ma se l'analisi del ritratto porta nuova linfa agli studi sul contesto di provenienza, quando esistente.

Nel caso in questione, si tratta di una splendida testa di fanciulla (Fig. 1) rinvenuta nel novembre 2007 nel corso di uno scavo in prossimità dell'incrocio fra le vie Labicana e Merulana, a ridosso della caserma Carreca della Guardia di Finanza¹. L'unità stratigrafica di provenienza si connotava come uno scarico di materiali vari in poca terra utilizzata per riempire una trincea, scavata con finalità di spoliazione, presumibilmente nel XVIII secolo, lungo il muro dell'abside di un ambiente di epoca tardo-antica (*infra*). Lo scarico, i cui termini cronologici sono particolarmente ampi, doveva provenire dall'adiacente area dell'Ospedale San Giovanni².



Fig.1. La testa al momento dello scavo (Foto De Rossi).

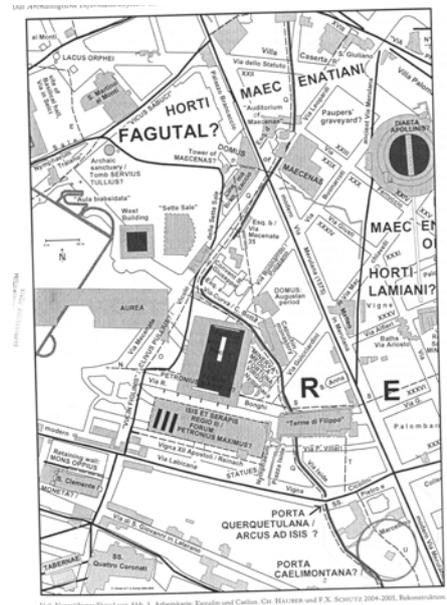


Fig. 2. Topografia del Celio secondo HAEUBER 2005.

Per ragioni esclusivamente finanziarie, le indagini si sono articolate in due fasi (2001-2002; 2006-2009), a cura rispettivamente del Provveditorato alle OO.PP. del Lazio e della Soprintendenza Archeologica di Roma, la quale in entrambe le occasioni ha diretto i lavori sul piano scientifico³. Il

¹ L'avvio delle indagini si deve alla volontà del gen. Paolo Poletti, che ha chiesto e ottenuto i finanziamenti necessari, erogati nella prima fase al Provveditorato OO.PP. del Lazio, nella seconda alla Soprintendenza Archeologica di Roma. I diversi comandanti del Nucleo di Polizia Tributaria che si sono succeduti dall'inizio dei lavori, hanno seguito con atteggiamento discontinuo lo svolgimento delle indagini: si ricorda in particolare il cap. Marco Mormando, che ha partecipato con grande interesse e cordialità all'evolversi delle indagini. Un ringraziamento speciale al lgt. Stefano Camilletti, costante e prezioso aiuto per tutti gli aspetti del cantiere, compresi quelli organizzativi e logistici. Lo scavo è stato seguito inizialmente da Gianfranco De Rossi, che ha rinvenuto la testa, poi da Luana Spadano, che ha concluso i lavori. La collaborazione di Marco Viglietti, intervenuta nel corso dell'intervento, ha prodotto interessanti risultati, cfr. *infra*.

² Si tratta rispettivamente delle UUSS 375 (scarico) e 374 (trincea).

³ Al collega C. Mocchegiani Carpano (2001-2002) è subentrata la scrivente, coadiuvata dallo *staff* della Soprintendenza: direttore dei lavori arch. G. D'Ottavi, poi sostituito dall'arch. A. F. Caiola; direttore operativo arch. P. Borri; ispettore di cantiere dr. L. Leoni; contabilizzatore l'O.T. P. Gaudino. Tutti i rilievi sono stati eseguiti dall'arch. S. Di Pasquale; il restauro delle strutture dalla restauratrice G. Patrizi; la consulenza statica, affidata per un periodo all'ing. E. Cartapati, è stata poi

contesto, già parzialmente offerto alla conoscenza dei lettori da G. De Rossi⁴, è ancora in corso di studio, che si è rivelato non facile per la complessità e la metodica dello scavo stesso, più volte disturbato da pause e problemi di varia natura, non ultimo il ritrovamento di un ordigno bellico e conseguente bonifica eseguita dagli artificieri.

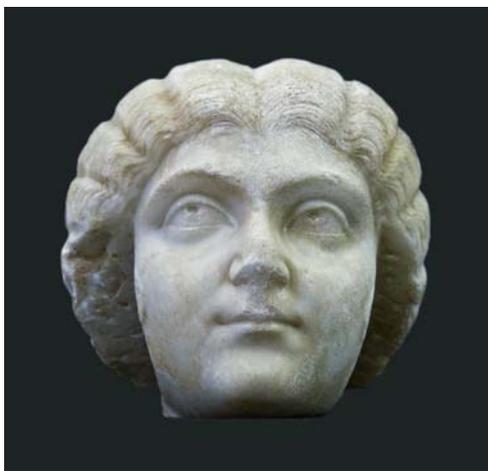


Fig. 3. La testa dopo il restauro (Foto S. Borghini, rielaborata da L. Mandato SSBAR). Fig. 4. La Nestfrisur col nodo (foto Borghini, rielaborata da L. Mandato SSBAR).

La topografia antica della zona indagata è assai discussa (Fig. 2: cartografia): nelle immediate vicinanze (vie Labicana e Villari, piazza Iside) Mariette de Vos colloca l'*Isium Metellinum* di Q. Cecilio Metello Pio⁵, ma l'interpretazione è stata duramente contestata; altra presenza fluttuante, nell'area della Caserma Carreca, è la *domus Tetricorum*, a sua volta connessa con l'ubicazione dell'Iseo⁶; in corrispondenza della Caserma Ce.Ri.Co. R. Lanciani poneva la *Porta Querquetulana* e forse l'*arcus ad Isis*, ipotesi oggi ripresa da C. Häuber e F. X. Schütz⁷. Per l'epoca tardo-antica e primo-medievale, in particolare per l'ipotesi del *titulus Marcellini et Petri*, rimando ai già citati lavori di G. De Rossi⁸. La verità è che, acquisita l'area al Demanio militare all'indomani dell'unità d'Italia, non è mai stato possibile condurre scavi archeologici controllati, almeno sino agli anni Duemila.

Tornando all'oggetto principale di questo contributo, la testa femminile, di dimensioni al vero, è in marmo bianco pario, misura cm. 21 di altezza dall'apice dal mento, coincidente con la rottura; è larga cm. 18 e profonda cm. 20 (Fig. 3: fronte).

assicurata dalla soc. IGeS dell'ing. V.M. Santoro, che ha elaborato il progetto finale di consolidamento, ritenuto più idoneo alle esigenze rappresentate dalla Soprintendenza.

⁴ DE ROSSI 2003; DE ROSSI 2007; BARBERA - DE ROSSI c.s.

⁵ M. De Vos, *Dionysus, Hylas e Isis sui monti di Roma, Tre monumenti con decorazione parietale in Roma antica (Palatino, Quirinale, Oppio)*, Roma 1997, pp. 99 e seguenti.

⁶ Per una più diffusa trattazione e aggiornamento dei problemi, oltre che al bel volume di De Vos, rimando da ultimo alla sintesi utilissima di PAVOLINI 2006. Ancora più recente, si segnala F. Consalvi, *Il Celio orientale. Contributi alla Carta Archeologica di Roma, Tavola VI Settore H*, Roma 2009.

⁷ Da ultimo in *Einführung in archäologische Informationssysteme (AIS): ein Methodenspektrum für Schule, Studium und Beruf mit Beispielen auf CD*, Mainz 2004.

⁸ DE ROSSI 2003; DE ROSSI 2007; da ultimo BARBERA - DE ROSSI c.s.

Si tratta di una deliziosa giovinetta, dallo sguardo grave sottolineato da grandi occhi con pupille incise a pelta, sopracciglia ben evidenziate a costituire due lunghi archi, naso regolare e piccola bocca carnosa chiusa, con fossette laterali; delicatissimo il trapasso dei piani dagli occhi alle morbide guance dal disegno perfetto, vivacizzate da un corto ricciolo sfuggito all'elaborata acconciatura, così come i ciuffetti di capelli sulla fronte singolarmente bassa. La capigliatura si organizza intorno ad una scriminatura centrale, dalla quale si sviluppano ciocche ondulate, regolari e moderatamente gonfie, che convergono verso un nodo piatto, costituito da treccioline ben distinte, sovrapposte orizzontalmente (Fig. 4: retro).



Fig. 5. Particolare dell'incavo (foto Rapinesi, rielaborata da L. Mandato SSBAR).



Fig. 6. Profilo sinistro (foto Borghini, rielaborata da L. Mandato SSBAR).

L'acconciatura è incompleta, mancando le parti a contatto con le guance, dove restano evidenti tracce della lavorazione per l'adesione di elementi pure marmorei (Figg. 5-6); doveva trattarsi di ciocche ricciolute, la cui presenza conferiva alla testa un aspetto ben diverso da quello oggi percepito. La rottura all'attacco del collo non consente di accertare la pertinenza ad un busto o ad una statua intera: né l'analisi dei marmi provenienti dal contesto - eseguita da M. Viglietti contestualmente all'indagine sul campo - ha evidenziato frammenti riconducibili alla testa qui presentata o comunque a statue⁹.

I dati di scavo, come si è detto, non confortano nell'interpretazione del contesto stratigrafico, trattandosi di un potente strato di scarico. Ma un inquadramento nella prima metà del III secolo è incontrovertibile per elementi come gli occhi, le sopracciglia e il tipo di acconciatura, che rimandano ad un linguaggio stilistico medio/tardo-severiano esemplificato da numerosi ritratti, soprattutto da collezioni piuttosto che da scavi, e spesso oggetto di interminabili *querelles*.

⁹ L'analisi dei marmi, eseguita da Marco Viglietti per la sua tesi di specializzazione con Fabrizio Slavazzi, dell'Università di Milano, ha riguardato 4703 frammenti, essenzialmente pertinenti alle decorazioni pavimentali e parietali; non vi sono frammenti di statue marmoree.



Fig. 7. Mamaea Ma 3552 (da KERSAUSON 1996, foto Louvre).

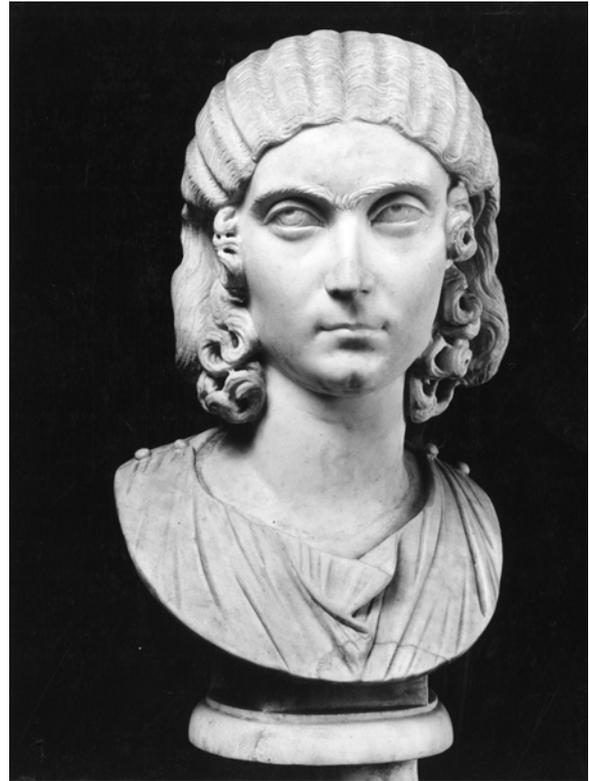


Fig. 8. Julia Paula MC.380 (foto Musei Capitolini).

Il modello principe della pettinatura descritta si deve, com'è noto, a Julia Domna: una chioma bipartita con onde intorno al viso, dove morbidi riccioli sulle guance sfuggono alla massa gonfia di capelli, arricchiti e sostituiti soprattutto nella maturità da una sontuosa parrucca¹⁰: tra gli esempi più calzanti, alcuni ritratti del Louvre, di varia provenienza (Collezione Borghese, Gabii, Algeria¹¹). Di recente Elizabeth Bartman ha analizzato acutamente le ragioni estetiche e politiche del ricorso dell'imperatrice siriana a sempre più voluminosi capelli posticci, cioè il preciso riferimento ideologico alla chioma fiorente di Faustina Minore, a fronte di una capigliatura che l'avanzare dell'età rendeva sempre più spoglia¹².

Venuta a mancare l'ingombrante figura di Julia Domna, si assiste al progressivo abbandono delle gonfie parrucche da lei introdotte, a vantaggio di soluzioni più contenute, tuttavia prosegue il ricorso a ciocche aggiunte, che viene regolarmente ripreso dalla ritrattistica contemporanea. Infatti «sections of hair» scolpite separatamente, in prossimità delle orecchie, compaiono ad esempio nei volti di una Julia Mamaea al Louvre (Ma 3552)¹³ (Fig. 7), di una Julia Paula (?) ai Capitolini (cat. 161)¹⁴ (Fig. 8), di una

¹⁰ La bibliografia su Julia Domna è ampia: alla monografia dedicatela GHEDINI 1984 si aggiungono numerosi studi specifici sui ritratti severiani, citati *passim* nel presente lavoro.

¹¹ KERSAUSON 1996, rispettivamente cat. 166 (Borghese); 167 (Gabii); 168 (Algeria). I riccioli sfuggenti caratterizzano anche un ritratto, pure al Louvre, da taluni attribuito a Manlia Scantilla, moglie di Didio Giuliano (*ibid.* cat. 185).

¹² BARTMAN 2001, partic. pp. 14-20.

¹³ KERSAUSON 1996, cat. 196 = BARTMAN 2001, fig. 16. La provenienza è sconosciuta.

donna medio-severiana dall'espressione quasi piangente al British Museum¹⁵, con onde piatte e ciuffi che sfuggono sulla fronte; così come la superficie picchiettata dell'Athena elmata di Salonico¹⁶ indica la presenza di ciocche ora mancanti. Particolarmente interessanti sono una testa femminile medio/tardo-severiana ai Capitolini (cat. 163), dove l'espressione tranquilla contrasta con un duplice ordine di riccioli sfuggiti alla pettinatura raccolta, di cui quelli dietro alle orecchie si dispongono liberi dal contatto con il volto e il collo¹⁷; e un bel ritratto dall'espressione assorta, con ciuffetti mossi sulla fronte e folti e lunghi riccioli ai lati del volto, dal mercato antiquario di Roma¹⁸.

La perdita delle parti aggiunte modifica non poco l'aspetto finale dei ritratti come oggi percepibile, rendendo difficili le ipotesi di integrazione. Nel nostro caso le chiome aggiunte dovevano coprire le orecchie, producendo l'effetto finale delle pettinature sfoggiate da più d'una delle donne dei Severi. Nella sua impostazione ordinata, l'acconciatura della nostra fanciulla si pone sulla scia dei più belli tra gli esemplari antonini, come ad es. i ritratti di tre giovani donne conservati ai Capitolini (cat. 104, 105 e 107)¹⁹, dove però i capelli si appiattiscono in prossimità della scriminatura centrale, mentre nella testa di Via Labicana la capigliatura in quel punto si gonfia a costituire un'onda.

In effetti anche nella nostra fanciulla la delicatezza dei tratti ricorda la giovanissima Faustina - si pensi al bellissimo esemplare da Villa Adriana, ora ai Capitolini o a quello con piatti riccioli "tirabaci" al Museo Profano Laternense²⁰ - così come il passaggio dei piani trova confronti con il giovane Caracalla da *Lambaesis* al Louvre²¹, ritratto postumo eseguito verosimilmente per legittimare i regni dei suoi discendenti Eliogabalo e Alessandro Severo.

¹⁴ FITTSCHEN - ZANKER 1983, Taf. 187-188. Degna di nota è anche una Julia Paula alla Ny Carlsberg Glyptotek, acquisto Borghi: POULSEN 1974, tav. CCXXXV, cat. 755.

¹⁵ MEISCHNER 1984 JdI Abb. 24 = WOOD 1986 fig. 17.

¹⁶ GHEDINI 1984, fig. 14.

¹⁷ FITTSCHEN - ZANKER 1983, Taf. 191.

¹⁸ MEISCHNER 1982, Abb. 36.

¹⁹ FITTSCHEN - ZANKER 1983, Taf. 131-133; 135-136.

²⁰ Rispettivamente: FITTSCHEN 1983, Taf. 24-25 cat. 19; GIULIANO 1957, tav. 42 cat. 69, datato intorno al 160.

²¹ KERSAUSON 1996, cat. 174.

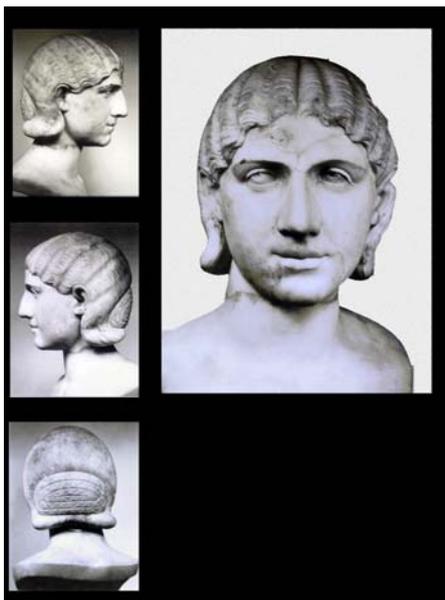


Fig. 9. Mamaea Ma 1053 (da KERSAUSON 1996, foto Louvre).



Fig. 10. Eliogabalo MC.470 (Foto Musei Capitolini).



Fig. 11. Orbiana inv. 26 (Foto Sopr. Ostia, Viviane Stiffert).

Gli studi rilevano concordemente le caratteristiche di grande "spiritualità" della ritrattistica degli ultimi Severi, che tende ad una certa astrazione - ad esempio nell'allargamento degli occhi - e mira a conferire autorevolezza e gravità anche nella raffigurazione di fanciulli o adolescenti, tanto più se membri della famiglia imperiale o imperatori essi stessi²². La nostra testa "recita" il copione dell'età di Eliogabalo, come sintetizzato da Susan Wood: occhi intensi, fronte bassa, capelli formanti un arco che chiude e mette in risalto i grandi occhi fortemente tridimensionali, con cavità orbitali profondamente scolpite e sacco lacrimale allungato²³.

Alcuni particolari del volto da Via Labicana si ritrovano, significativamente, in un gruppo di ritratti datati nel decennio iniziato intorno al 220. Elemento comune è una precisa formula stilistica che sottolinea con una leggera incisione il profilo inferiore degli occhi, come in una Julia Mamaea dalla Collezione Campana al Louvre (Ma 1053)²⁴, (Fig. 9) in due intensi ritratti di Eliogabalo (Fig. 10) e di Alessandro Severo entrambi dalla Collezione Albani ai Capitolini²⁵ e nella famosa e splendida testa di Ostia, devastata dagli esiti di una violenta azione di *damnatio memoriae* (Fig. 11), in cui la critica più recente riconosce Orbiana, la giovane e sfortunata moglie di Alessandro Severo²⁶.

²² Si rimanda in particolare a WOOD 1996, pp. 32 e seguenti e 49 e seguenti.

²³ WOOD 1996, p. 52.

²⁴ KERSAUSON 1996, cat. 195.

²⁵ FITTSCHEN - ZANKER 1985, tavv. 120-121, cat. 98 = WOOD 1986 fig. 14 per Eliogabalo; FITTSCHEN - ZANKER 1985, Taf. 122-123, cat. 99 = WOOD 1986, fig. 22 per Alessandro Severo. Il ritratto di Eliogabalo, insieme con altri pure citati nel presente studio, è stato ripubblicato da K. Fittschen, *Elagabal aus dem Steinbaufen*, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma" 109 (2008), pp. 109-115. Il confronto con la testa di fanciulla in esame è veramente impressionante, ma le misure del giovane imperatore sono decisamente superiori. Si rimanda anche alle interessanti osservazioni di A. Ambroggi, *Un ritratto di Elagabalo nei Musei Vaticani*, in "Xenia" 20 (1990), pp. 65-74.

²⁶ Tra le varie riproduzioni, si segnala la bella foto in TRAVERSARI 1996, fig. 17. La fronte bassa e il trattamento delle chiome sono praticamente identici a quelli della testa dalla Labicana.

Il trattamento degli occhi si ritrova ancora in un pensoso e discusso Eliogabalo alla Nasjonalgalleriet di Oslo e in un Alessandro Severo alla Ny Carlsberg Glyptotek (756a)²⁷; mentre confronti stringenti per il profilo inferiore degli occhi e anche per i ciuffetti sulla fronte si rilevano di nuovo con una giovane, sognante Orbiana al Louvre (Ma 1054) (Fig. 12)²⁸. Come si vede, si tratta di un atelier che produce per membri della famiglia imperiale.



Fig. 12. Orbiana Ma 1054=1055 (da KERSAUSON 1996, foto Louvre).

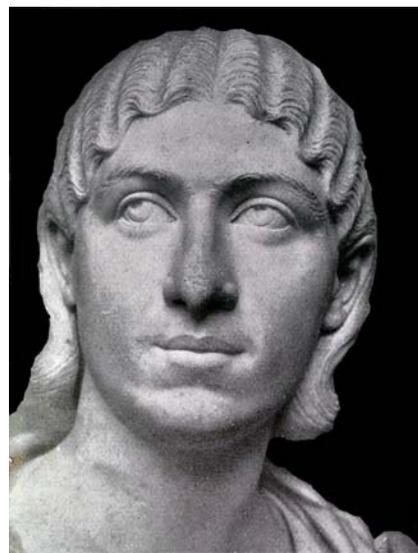


Fig. 13. Mamaea Sala Busti 301 (da FELLETTI MAJ 1958, foto Vaticani).

Un altro particolare degno di rilievo è la disposizione dei capelli sulla fronte, che ai lati della scriminatura centrale formano una sorta di cuneo con il vertice in basso, in direzione del naso. Si tratta di uno schema inverso rispetto a quello abituale e abbastanza raro, individuabile in alcuni ritratti medio- e tardo-severiani, fra cui spiccano di nuovo la splendida Orbiana ostiense dal volto eraso (*supra*), accomunata alla nostra testa anche dal trattamento complessivo delle ondulazioni della chioma; e ancora la Mamaea diademata al Louvre (Ma 3552)²⁹ (cfr. Fig. 7), dove le ampie lacune ai lati delle orecchie si completavano con l'aggiunta di ciocche raccolte in uno chignon di trecce concentriche, solo parzialmente conservato; nonché quella della Collezione Campana prima citata.

La disposizione a cuneo è presente anche in altri ritratti di età medio-tardoseveriana: due, ai Capitolini, provengono dai Fori Imperiali³⁰ e prevedibilmente imitano le pettinature di Mamaea (cat. 156) e Maesa (cat. 158); un altro, ai Vaticani, è identificato con Mamaea³¹ (Fig. 13); l'ultimo è la cd.

²⁷ Buone riproduzioni in BERGMANN 1977, rispettivamente tav. 1, n. 1; tav. 2, n. 1.

²⁸ KERSAUSON 1996, cat. 197; SALETTI 1997, figg. 12-14. In realtà, come comunicato del Museo del Louvre con email del 6 settembre, alla testa corrisponde il n. inv. Ma 1055.

²⁹ KERSAUSON 1996, cat. 196 = WIGGERS - WEGNER 1971 tav. 60.

³⁰ FITTSCHEN - ZANKER 1983: cat. 156 = tav. 183; cat. 158 = tav. 185.

³¹ FELLETTI MAJ 1958, tav. VII, 21, Sala dei Busti 301; una buona riproduzione è in SALETTI 1997 fig. 5.

Plautilla del Museo Archeologico di Venezia (cat. 72)³².

Nella fanciulla di Via Labicana, che a questo punto è verosimile riferire alla cerchia imperiale, le orecchie dovevano essere coperte, come dimostra il trattamento delle superfici picchiettate ai lati del volto.

La combine fra i tratti del volto e il tipo di acconciatura riporta ad Annia Aurelia Faustina, terza moglie di Eliogabalo, nelle cui emissioni monetali - prevalentemente dell'Asia Minore - orecchie coperte e scoperte si alternano nella tipica *Nestfrisur* severiana, con successioni di onde che confluiscono in una treccia o in un più denso chignon³³. Dallo schema delle pettinature delle imperatrici della dinastia elaborato da J. Meischner (1964) (Fig. 14') si evince che i modelli ispiratori della giovane Faustina sono soprattutto Julia Domna (nn. 1, 10, 11) e Julia Maesa, nonna di Eliogabalo (nn. 1, 10, 15); ma anche Soemia, suocera della giovane, che ha spesso le orecchie coperte³⁴. Il richiamo all'acconciatura di Livia, notato da Meischner, ben si lega al programma politico di "antiquarischen Seite" del periodo fra Eliogabalo e Alessandro Severo.

Nell'estate del 221 Eliogabalo, che con grande e generale scandalo aveva sposato la vestale Aquilia Severa, divorziò da lei per convolare a nozze con Annia Faustina, in un significativo gesto politico di riparazione. «La ragazza», commenta Erodiano (5.6.2), «apparteneva alla famiglia di Commodo». Annia Aurelia Faustina era infatti pronipote di Marco Aurelio e più volte discendente da lui, avendo: come bisnonna materna Annia Cornificia Faustina, sorella dell'imperatore; come nonna paterna un'altra sorella di Marco, Annia Fadilla. Il legame si rafforzò poi con il matrimonio tra il figlio di Fadilla, Claudio Severo Proculo e la cugina Annia Faustina, genitori della nostra fanciulla³⁵. Di fronte a cotanto lignaggio, il padre scelse per l'unica figlia una terna di nomi che ricordassero onorandole la gens Annia, la gens Aurelia e la linea dinastica degli Antonini; in seguito la sposò onorevolmente al senatore Pomponio Basso, console del 211, al quale diede due figli, Pomponia Ummidia (219) e Pomponio Basso (220)³⁶.

Nella vasta e intricata famiglia imperiale (Fig. 15), la giovane risultava imparentata anche con la gens Ummidia, avendo la Cornificia sorella di Marco Aurelio sposato a suo tempo Gaio Ummidio Quadrato Anniano Vero, senatore e *consul suffectus* fra il 140 e il 145. La storia degli Annii e degli Ummidii si incrociò ancora una volta e malamente nel 183, quando un Ummidio Quadrato partecipò

³² G. Traversari, *Museo Archeologico di Venezia. I ritratti*, Roma 1968: la datazione è molto ampia, fra 220 e 240. Le foto dei ritratti al Louvre e ai Vaticani sono state rielaborate da Salvo Barrano, che ringrazio.

³³ Una sintesi con esemplificazione delle emissioni è in MEISCHNER 1964, partic. Abb. 4 e 25 (Hierapolis); Abb. 28; Abb. 35 (Cilicia); resta fondamentale WIGGERS - WEGNER 1971, tavv. varie dedicate alle imperatrici della famiglia dei Severi, partic. per Faustina tav. 42d. Cfr. anche BERNOULLI 1894, II,3, Munztaf. II). Una puntuale descrizione della *Nestfrisur* delle mogli di Eliogabalo è in WOOD 1986, p. 52.

³⁴ WIGGERS-WEGNER 1971, tav. 35; BERNOULLI 1894, tav. II, 19.

³⁵ P.I.R. ed. altera pars. I, 1933, 708 (*Annia Cornificia Faustina*); stemma familiare p. 130.

³⁶ P.I.R. ed. altera pars I, 1933, 710 (*Annia Faustina Augusta*); P.I.R. ed. altera pars VI. 1998, 700 (*Pomponius Bassus*).

alla congiura contro Commodo (*H. A., Vita Comm.* 4), che lo mise a morte con gli altri congiurati nel massacro che immancabilmente seguì³⁷.

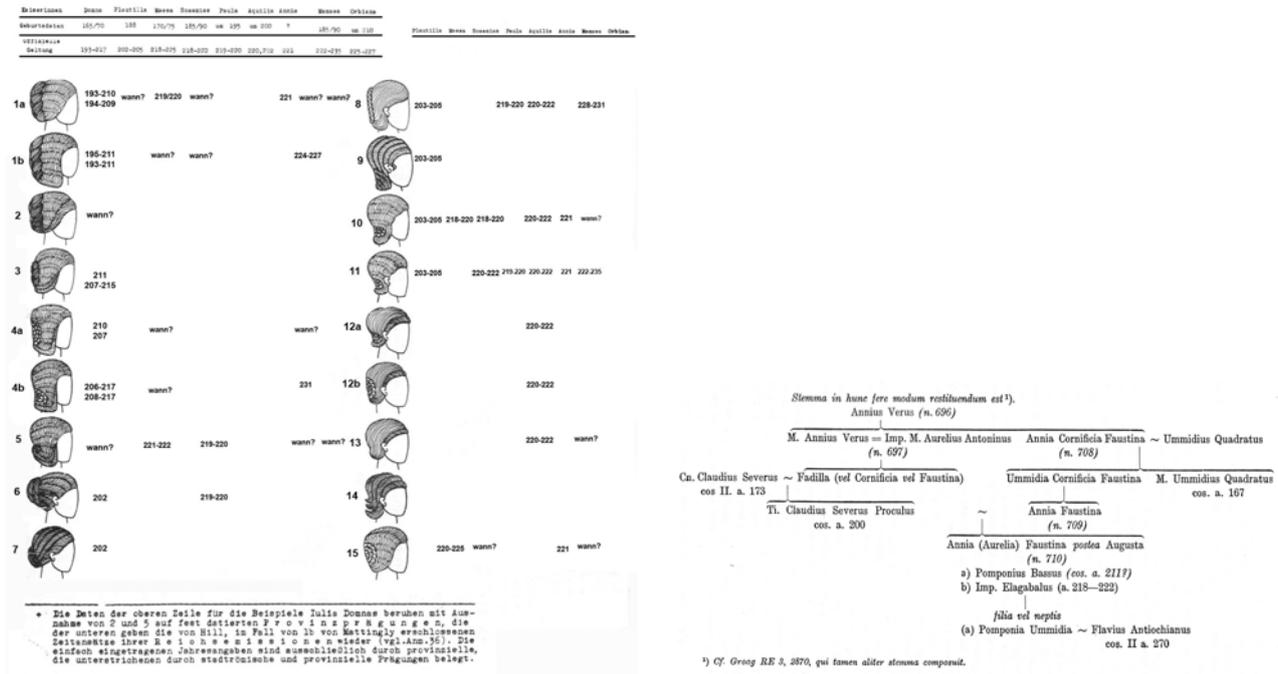


Fig. 14. Acconciature femminili severiane (da Fig. 15. Stemma degli Annii-Vmmidii (da P.I.R.). MEISCHNER 1964).

Venuti a mancare intorno al 218 i suoi genitori, Annia Aurelia Faustina ne ereditò le immense proprietà in Pisidia, dov'era nata e cresciuta, ma la sua nobilissima ascendenza giocò un ruolo fondamentale nella scelta di Eliogabalo, che per sposarla (luglio 221) non esitò ad ucciderle il marito e a divorziare dalla vestale Aquilia Severa. Il gesto, probabilmente suggerito dall'intelligenza di Julia Maesa, serviva a ristabilire quell'equilibrio politico che il matrimonio con una vergine vestale aveva contribuito a mandare in frantumi, ma il figlio agognato non nacque e alla fine dello stesso anno, Eliogabalo divorziava dalla giovane Faustina per risposare Aquilia Severa, come riporta Dione Cassio (79.5; 79.9).

Da imperatrice, la pronipote di Marco Aurelio aggiunse il nome Julia e il titolo di Augusta ed ebbe un certo numero di emissioni monetali, concentrate soprattutto in Asia Minore (compresa ovviamente, la Pisidia).

L'ipotesi di riconoscere nella testa di Via Labicana la giovane Annia Aurelia Faustina, formulata partendo da considerazioni soprattutto stilistiche, viene corroborata dai dati del contesto di scavo, ancora in corso di studio, ma del quale sono state finora pubblicate le notizie preliminari più volte

³⁷ P.I.R. 1898, 601 (Ummidius). Le ipotesi di R. Syme sugli Ummidii sono sintetizzate e discusse da P. Setälä in *Private Domini in Roman Brick Stamps of the Empire*, Helsinki 1977, pp. 206-209, che ripresenta l'albero genealogico delle famiglie di Marco Aurelio e degli Ummidii. Ringrazio Rosanna Friggeri per le prime indicazioni bibliografiche sull'argomento.

citata³⁸. Si rimanda comunque al testo di M. Viglietti pubblicato in questo numero.



Fig. 16. L'ambiente voltato (foto GdF Luigi Di Terlizzi).

Il settore più consistente rinvenuto in Via Labicana consiste in un edificio a pilastri, sovrapposto a strati di sepolture ed a precedenti strutture, tra cui un vano con lastre pavimentali marmoree, databile tra la fine della repubblica e l'inizio dell'età imperiale. Si tratta di un ambiente rettangolare voltato (Fig. 16), probabilmente un *horreum*, con pavimento in battuto, diviso da almeno quattro file continue di pilastri (m. 1,49 x 1,49), che definiscono campate di m. 4,50 x 4,50 ca. per un'altezza massima di ca. 6 m. (attualmente ne sono visibili nove); nelle volte a crociera ribassata si aprono alcuni alti lucernari. Fra gli apprestamenti originari era una grande vasca in muratura rivestita di intonaco bianco, che doveva occupare tutto il settore Nord-Est e che fu prima ridotta, poi distrutta dagli successivi interventi. La datazione riporta all'età domiziana, perfettamente compatibile con i lavori di terrazzamento a sostruzione del versante settentrionale del Celio. Il successivo processo di trasformazione del colle interessò anche questo edificio, dove intorno alla metà del II secolo, a collegamento dell'ambiente voltato con il terrazzo, fu realizzata una scala in sesquipedali (Fig. 17b), illuminata da una finestra rettangolare ed articolata in due rampe ortogonali con un pianerottolo di raccordo³⁹.

Nella scala sono stati identificati vari bolli (Figg. 17a e b), ripetuti per ogni gradino conservato: il più antico è di Annia (Cornificia) Faustina e Gaio Ummidio Quadrato (*C.I.L.* XV, 731b) e proviene dalle *figlinae Sex(ti) Apr(i) Silv(ini)*⁴⁰ (Figg. 18 a e b). Si tratta della sorella e del cognato di Marco Aurelio, bisnonni della nostra giovane Faustina: Ummidio Quadrato, *consul suffectus* fra 140 e 145, apparteneva ad

³⁸ Da ultimo, BARBERA - DE ROSSI c.s.

³⁹ La costruzione della scala si accompagnava alla realizzazione di muri impostati direttamente sul piano terrazzato, contestualmente ad altri interventi, fra cui probabilmente la tamponatura di parecchi lucernari.

⁴⁰ Sfortunatamente le condizioni attuali dello scavo non hanno consentito di trarre buone fotografie dei bolli; quello di Faustina e Ummidio, identificato da Laura Acampora e confermato da Elisabetta Bianchi, è datato erroneamente al 167 da Dressel, che confonde il Marco Ummidio figlio cos. 167 col padre Gaio (cfr. *supra*, nota 35. Annia Faustina era nata dopo il 121: *P.I.R. pars III* 1898, 601).

una cospicua e antica famiglia, proveniente sembra da *Casinum*, che vantava fra i suoi membri anche la Ummidia Quadratilla malevolmente citata da Plinio, nota da iscrizioni cassinati e da bolli ritrovati nei pressi di Porta Maggiore, e precisamente nel vicino sito del cd. Tempio di Minerva Medica⁴¹.



Fig. 17a. Panoramica della scala (foto GdF Luigi Di Terlizzi).



Fig. 17b. Gradini con bolli evidenziati (foto GdF Luigi Di Terlizzi).

Le vortuose vicende successive alla morte di Marco Aurelio videro, come si è detto, il nipote di Ummidio prendere parte alla sfortunata congiura del 183 contro Commodo (*H. A., Vita Comm.* 4), conclusa con un bagno di sangue in cui persero la vita lo stesso Ummidio, Lucilla e Claudio Pompeiano - sorella e cognato di Commodo - e anche un'Annia Faustina parente di Marco Aurelio, messa a morte in Acaia (*H. A., Vita Comm.* 7).

Già il non recente ritrovamento, nelle immediate vicinanze del nostro scavo, di un ritratto colossale postumo di Faustina Minore in marmo greco, proveniente da un terreno all'angolo fra Via Merulana e Viale Manzoni⁴², induceva a fermare l'attenzione sulla zona prossima alla chiesa dei SS. Pietro e Marcellino. Tanto più che in questa parte del Celio venivano riconosciute proprietà della famiglia di Marco Aurelio (es. gli *horti* di Domizia Lucilla, madre dell'imperatore, erroneamente ubicati al di sotto dell'Ospedale S. Giovanni), mentre la domus «M. Anni Veri» è collocata «iuxta aedes Laterani»⁴³.

La scala, successivamente rifatta, conserva anche vari bolli dell'*offinator* Lanius Festus, prodotti nelle *figlinae Ponticulanae* a nome di Commodo (*C.I.L.* XV, 402: Figg. 19 a e b) e nelle *Domitianae Maiores* (*C.I.L.* XV, 169a: Fig. 20). I dati del nostro contesto farebbero rialzare agli anni di Commodo la

⁴¹ *P.I.R. pars.* III, 606; BIASCI 2003; BARBERA 2007.

⁴² MNR inv. 691, I,9,2 pp. 314-316, R 234: (Villa Altieri) si tratta di un tipo di lunga durata, risalente anche a dopo la morte dell'imperatrice, avvenuta nel 175.

⁴³ Per un approfondimento della questione relativa alle proprietà nella zona, si rimanda soprattutto agli studi di P. Liverani, a partire da *Le proprietà private nell'area lateranense fino all'età di Costantino*, in "Mélanges de l'École Française de Rome" 100 (1988), pp. 891-915; da ultimo *L'area lateranense in età tardoantica e le origini del Patriarcato*, in "Mélanges de l'École Française de Rome" 116 (2004), pp. 17 e seguenti. L'ipotesi di V. Santamaria Scrinari, che ha ubicato gli *horti* di Lucilla al di sotto dell'Ospedale S. Giovanni è stata da tempo invalidata da P. Liverani: sintesi in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, s.v. *Domus (M. Anni) Veri*. Al momento di chiudere il presente contributo, prendo atto dell'uscita del volume di F. Consalvi, *Il Celio orientale. Contributi alla Carta Archeologica di Roma, Tavola VI settore H*, Roma 2009.

datazione della seconda serie - genericamente riferita all'età severiana per la presenza del *signum* (*canis*) diffuso nel 202-203⁴⁴ mentre la presenza di entrambe le serie sembra costituire l'indizio di una confisca della residenza già appartenuta ad Annia Cornificia Faustina e Ummidio, all'indomani della scoperta e sanguinosa repressione della congiura contro Commodo⁴⁵.



Fig. 18a. Bollo di Faustina e Ummidio (foto De Rossi).

Fig. 18b. Idem (foto rielaborata da E. Bianchi).

Almeno con gli ultimi Severi, la famiglia dovette reinsediarsi nella proprietà avita e rivendicare orgogliosamente la discendenza dalla linea dinastica di Marco Aurelio, il che spiegherebbe la presenza, nella proprietà della famiglia, del ritratto di Annia Aurelia Faustina, l'ultima imperatrice di sangue antonino. La «ragazza della famiglia di Commodo», come la chiama Erodiano, ebbe dunque oltre alle emissioni monetali anche qualche statua o busto di altissima qualità, prodotto dall'atelier specializzato nelle immagini della famiglia imperiale cui si è accennato sopra.

Il mancato concepimento di un figlio, quei «bambini simili a dei» che Eliogabalo pretendeva dalle mogli (*Dio Cass.*, 80.3), o forse la consapevolezza che nemmeno il matrimonio politico poteva procurare il consenso e la stabilità necessari a lui, che di Marco Aurelio aveva preso anche il nome⁴⁶ e a cui si rifaceva anche nei ritratti (come ha di recente evidenziato Klaus Fittschen nell'analisi del più volte citato

⁴⁴ Ringrazio di cuore Elisabetta Bianchi, che da foto "di cantiere" di non buona qualità ha, con le consuete capacità e cortesia, confermato la lettura dei bolli. Nel precisare che è ancora in corso uno studio dettagliato dello scavo, rilevo insieme con E. Bianchi che, se si esclude una datazione commodiana del gruppo di laterizi delle *Domitianae Miores*, la coesistenza delle due serie può spiegarsi ipotizzando l'utilizzo, nel cantiere severiano, di una partita di laterizi più antichi insieme con quelli nuovi. Tuttavia, tanto più analizzando la storia del sito, un rialzo della datazione alla fine dell'età di Commodo mi sembra più che convincente. Il riferimento bibliografico fondamentale, oltre ai sempiterni H. Dressel e H. Bloch, è E.M. Steinby, *La cronologia della "figlinae" doliarum urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III secolo*, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma" 84 (1974-75).

⁴⁵ Una proprietà di Cornificia Faustina fu a suo tempo indiziata da Lanciani (*Forma Urbis Romae*, tav. 41), sulla base di una notizia dei Cataloghi Regionari: cfr. *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, s.v. *Domus: Annia Cornificia Faustina* (M. Fora). Non vi è in merito alcuna certezza, come mi conferma Paola Quaranta (SSBAR); e comunque è verosimile che un membro della famiglia imperiale possedesse più di una proprietà nell'Urbe, secondo un modello tipico dell'aristocrazia fino all'età tardoantica (basti pensare al caso di Vettio Agorio Pretestato).

⁴⁶ Decimo Magno Ausonio, *I Cesari*, vv. 138-139: «[...] tu, che porti falsamente il nome degli Antonini».

esemplare dei Capitolini⁴⁷) portò al divorzio ed all'allontanamento della terza moglie, sopravvissuta all'inquieto marito e morta tempo dopo forse in Pisidia.

Se l'identificazione del ritratto di Via Labicana con Faustina coglie nel segno, questo contributo può fornire nuovi elementi sia sulla topografia di questa parte del Celio, sia per il riesame di alcune delle più belle teste di giovani donne di media e tarda età severiana finora trattate dagli studiosi.



Fig. 19°. *Figlinae Ponticulanae* (foto GdF Luigi Di Terlizzi).



Fig. 19b. *Figlinae Ponticulanae* (foto GdF Luigi Di Terlizzi).



Fig. 20. *Figlinae Domitianae* (foto GdF Luigi di Terlizzi).

Mariarosaria Barbera

mar.barbera@gmail.com

⁴⁷ K. Fittschen, *Elagabal aus dem Steinhausen* in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma" 109 (2008), pp. 109-115, partic. p. 113.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ANGELELLI 2000

C. Angelelli, *La chiesa titolare dei SS. Marcellino e Pietro. Una revisione sulla base di nuovi documenti*, in "Rivista di Archeologia Cristiana" 76 (2000), pp. 287-350.

ANGELELLI 2002

C. Angelelli, *Nuove osservazioni sulle chiese siriciane di Roma*, in F. Guidobaldi - A. Guiglia-Guidobaldi (a cura di), *Ecclesiae Urbis. Atti del Congresso Internazionale di Studi sulle Chiese di Roma (IV-X secolo)*, Roma, 4-10 settembre 2000, Roma 2002 (Studi di Antichità Cristiane, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, 59), pp. 1019-1031.

BARBERA - DE ROSSI c.s.

M. Barbera - G. De Rossi, *Ipotesi sulla basilica dei SS. Marcellino e Pietro in Via Merulana*, in O. Brandt - P. Pergola (a cura di), *Festschrift F. Guidobaldi*, in corso di stampa, pp. 56-67.

BARTMAN 2001

E. Bartman, *Hair and the Artifice of Roman Female Adornment*, in "American Journal of Archaeology" 105 (2001), pp. 10-25.

BERGMANN 1977

M. Bergmann, *Studien zur römischen Porträts der 3. Jhrh. n. Chr.*, Bonn 1977.

BERNOULLI 1894

J.J. Bernoulli, *Römische Ikonographie. Die Bildnisse der römischen Kaiser und ihrer Angehörigen, 3. Von Pertinax bis Theodosius*, Stuttgart 1894.

DE ROSSI 2003

G. De Rossi, *Le ricerche archeologiche presso la caserma "G. Carreca" della G.d.F. in via Labicana*, in "Opere" 14 (2003) (Riv. Min. Infrastrutture e Trasporti, 2), pp. 12-16.

DE ROSSI 2007

G. De Rossi, *Ricerche archeologiche presso la caserma G. Carreca Via Labicana 9, Roma*, in "The Journal of Fasti on line" 90 (2007), pp. 1-10.

FELLETTI MAJ 1958

B.M. Felletti Maj, *Iconografia romana imperiale da Severo Alessandro a M. Aurelio Carino (222-285 d.C.)*, Roma 1958.

FITTSCHEN 1980

K. Fittschen, *Ein Bildnis in Privatbesitz. Zum Realismus römischer Porträts der mittleren und späteren Prinzipatszeit*, in *Eikones: Studien zum griechischen und römischen Bildnis. Festschrift Hans Jucker*, Bern 1980, pp. 108-114.

FITTSCHEN - ZANKER 1983

K. Fittschen - P. Zanker, *Katalog der römischen Porträts in der Capitolinischen Museen und der anderen Kommunalen Sammlungen der Stadt Rom. Kaiserinnen-und Prinzessinnenbildnisse*, Mainz am Rhein 1983.

FITTSCHEN - ZANKER 1985

K. Fittschen - P. Zanker, *Katalog der römischen Porträts in der Capitulinischen Museen und der anderen Kommunalen Sammlungen der Stadt Rom. I, Kaiser-und Prinzenbildnisse*, Mainz am Rhein 1985.

GHEDINI 1984

E. F. Ghedini, *Giulia Domna tra Oriente e Occidente. Le fonti archeologiche*, Roma 1984.

GIULIANO 1957

A. Giuliano, *Catalogo dei ritratti romani del Museo Profano Lateranense*, Città del Vaticano 1957.

JOHANSEN 1995

F. Johansen, *Ny Carlsberg Glyptotek, Catalogue of the Roman Portraits III*, København 1995.

KERSAUSON 1996

K. De Kersauson, *Musée du Louvre, Catalogue des portraits romains, 2. De l'année de la guerre civile (68-69 après J.C.) à la fin de l'Empire*, Paris 1996.

LA REGINA - FUKSAS - MANDRELLI 2004

A. La Regina - M. Fuksas - O. Mandrelli, *Roma. La città moderna e il suo passato* (catalogo della mostra, Roma 2004), Milano 2004.

MEISCHNER 1964

J. Meischner, *Das Frauenporträt der Severzeit*. Diss. Freie Universität, Berlin 1964.

MEISCHNER 1982

J. Meischner, *Privatporträts der Jahre 195 bis 220 n. Chr.*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 97 (1982), pp. 401-439 .

MEISCHNER 1984

J. Meischner, *Privatporträts aus den Regierungsjahren des Elagabal und Alexander Severus (218-235)*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 99 (1984), pp. 319-351.

NODELMAN 1964

S. A. Nodelman, *Severan Imperial Portraiture 193-217*, Ann Arbor 1964.

PAVOLINI 2006

C. Pavolini, *Archeologia e topografia della Regione II (Celio). Un aggiornamento sessant'anni dopo Colini*, Roma 2006 (Suppl. LTVR).

P.I.R.

P. De Rohden - H. Dessau (Hrsg.), *Prosopographia Imperii Romani saec. I-III*, pars. III, Berlin 1898.

POULSEN 1923

F. Poulsen, *Greek and Roman Portraits in English Country Houses*, Oxford 1923.

POULSEN 1974

V. Poulsen, *Les portraits romains, II. De Vespasien à la basse antiquité*, København 1974.

SALETTI 1997

C. Saletti, *Questioni di ritrattistica romana imperiale: il caso di Orbiana*, in "Ostraka" 6 (1997), pp. 295-307.

SCRINARI 1953-55

V. Scrinari, *Le donne dei Severi nella monetazione dell'epoca*, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma" 75 (1953-55), pp. 117-135.

TEMPORINI - VITZHUM 2002

H. Temporini - G. Vitzhum, *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München 2002.

TRAVERSARI 1996

G. Traversari, *Nuovo ritratto di Orbiana un tempo nella Collezione Philip Webb*, in "Rivista di Archeologica" 20 (1996), pp. 79-82.

WEGNER 1973

M. Wegner, *Bildnisbüsten im 3. Jhrh. N. Chr.*, in *Festschrift G. Kleiner*, Tübingen 1973.

WIGGERS - WEGNER 1971

H. B. Wiggers - M. Wegner, *Caracalla, Geta Plautilla. Macrinus bis Balbinus*, Berlin 1971.

WOOD 1986

S. Wood, *Roman Portrait Sculpture 217-260 A.D. The Transformation of an Artistic Tradition*, Leiden 1986.